

DEL CORVO, ET LA VOLPE.



DEL CORVO, ET LA VOLPE.

BERMOSSE il Coruo sopra un'alta quercia,
 Et un pezzo di cascio hauea nel rostro.
 Onde l'astuta Volpe, che'l uedeua,

Cominciò seco ragionar tessendo
 A quello in cotal modo un dolce inganno.

O che bell'animal ueggio la suso.

Che uago augello di diuerse piume,
 Di mille uarij, e bei colori adorno.

Dio ti mantenga ò generoso uccello;
 Che, pur che'l canto sol non ti mancasse,
 Degno saresti à mio giudicio certo
 D'esser tu sol l'augel del sommo Gioue.

Allhor quel sciocco, che sentina quali
 Eran le lodi, che colei gli daua,
 Entrato in speme di quel uano honore,
 Che gli auguraua il suo finto sermone,
 Per mostrarle c'hauea e uoce e canto,
 Incominciò gracchiar con rauco strido
 Sì, che dal rostro il cibo in terra cadde.

Così scorgendo la sagace Volpe
 Esser del suo disegno alfin uenuta,
 Gli prese il pasto, e quel mangiato, disse.

Coruo, fratel, tu certo adorno sei
 D'ogni alta dote, che d'honor sia degna,
 Sol de l'ingegno in ogni parte manchi.

Colui, che in tua presenza assai ti loda,

A tua

*A tua semplicitade inganno ordisce;
E di giudicio assai manca e fallisce
Chi suol fede prestare à finta loda,*

La lode senza merito, è fraude espressa.